Istituto Europeo per le politiche della Montagna
European Highlands Institute
Sede Legale: Comune di Roana
Sede Amministrativa: Palazzo Municipale di Roana – Tel. 0424/692035 – Fax 0424/692019
c.f. 84001290240 p.iva 00446400244

Delibera n°**12** **Data 30/06/2014**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'anno duemilaquattordici (2014) addì trenta (30) del mese di giugno (06) nella residenza della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei 7 Comuni sede operativa dell'Istituto Europeo per le Politiche della Montagna, si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio di Amministrazione:

Fatto l'appello dei componenti

PORTO Prof. Mario	Rappresentante di Roana	Presidente	P
SCHIVO Massimiliano	Rappresentante di Gallio	VicePresidente	P
ZANIN Renzo	Rappresentante di Lusiana	Membro	P

Partecipa alla seduta il Direttore dott. Augusto Paccanaro in qualità di Segretario verbalizzante

Il Signor Porto Mario nella sua qualità di Presidente assume la presidenza e riconosciuta legale l'adunanza, invita i presenti a deliberare sull'oggetto suindicato.

OGGETTO: Determinazioni in merito alla proposta di Veneto Agricoltura.

PROPOSTA

Prende la parola il presidente Porto il quale fa una breve riepilogo partendo dalla richiesta di Rigoni di Asiago dell'agosto 2012 con la quale chiedeva di utilizzare parte del plesso edilizio per trasferire i propri laboratori di sperimentazione e di ricerca agro-alimentare sperimentando nuove coltivazioni dei piccoli frutti biologici.
Riassume, quindi in sommi capi le tappe sin qui intraprese:
1- la delibera n. 16/2006 – relativa all' approvazione del progetto di fattibilità per la realizzazione di una infrastruttura a servizio dello sviluppo locale denominata istituto europeo per le politiche della montagna.
2- la delibera n° 6/2007 APPROVAZIONE BANDO CONCORSO DI IDEE PER IL RECUPERO FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE DEL PLESSO –.
3- LA firma dell' accordo di programma con due università e 27 soggetti pubblici e privati.
4- la delibera di incarico nel 2008 per il progetto definitivo ed esecutivo e successiva approvazione.

Tale progetto è stato accantonato proseguendo la strada di valorizzare il territorio aziendale annesso facendo cessare il vincolo con l'affittuario e ottenendo i terreni liberi per le iniziative colturali suggerite dalla Rigoni spa.

La richiesta della Rigoni di Asiago, che ha l'appoggio della Regione Veneto è da accogliere senza indugio poiché potrà creare vari posti di lavoro per giovani altopianesi nel settore agro-alimentare creando sull'Altopiano un centro di eccellenza in questo settore. Fa presente che nei fondi europei stanziati per l'agricoltura per il periodo 2014-2020 ben il 25% sarà destinato alla montagna.

Successivamente i Sindaci hanno chiesto l'intervento di Veneto Agricoltura per studiare una proposta elaborata dal dott. Giustino Mezzalira ,che si allega e di cui viene data illustrazione:

Un progetto per "la Cattedra"

L'Istituto Europeo per le Politiche della Montagna (IEPM) raggruppa, sottoforma di Consorzio, i Comuni di Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo e possiede un ampio patrimonio immobiliare in comune di Roana, localmente noto come "la Cattedra".
Costituita negli anni '30 del secolo scorso al fine di servire da modello per lo sviluppo dell'agricoltura dell'Altopiano dei Sette Comuni, la Cattedra ha passato varie vicende che negli ultimi decenni ne hanno progressivamente spento il carattere di centro di trasferimento dell'innovazione.
Con la nascita dell'IEPM i sette Comuni aderenti al Consorzio hanno inteso ridare slancio alla Cattedra, definendo nuovi ed ambiziosi obiettivi, tra i quali spiccano quelli di:

- costituire un centro in grado di promuovere e coordinare attività di ricerca, cooperazione e formazione sulle tematiche relative alla tutela del territorio, lo sviluppo economico sostenibile, il miglioramento ambientale, la corretta gestione delle risorse naturali (foreste, acque, pietre naturali, ecc.), il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.
- costituire un laboratorio per le politiche ed economie della montagna che coordinerà e promuoverà studi, analisi e attività di ricerca e sperimentazione per l'elaborazione di una corretta politica del territorio che trovi la sua applicazione attraverso la realizzazione di progetti concreti da parte degli Enti Pubblici e del mondo imprenditoriale locale.

Veneto Agricoltura ha dato fin dall'inizio il suo appoggio alla nascita dell'IEPM ed è disponibile a collaborare per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che l'Istituto si è dato.
Numerose strutture di Veneto Agricoltura, specializzate in diverse aree del settore primario, potrebbero collaborare alle attività dell'IEPM; in particolare:

- frutticoltura ed orticoltura: Centro di Pradon (Porto Tolle) e Centro di Po di Tramontana (Rosolina)
- zootecnia: Settore ricerca agraria
- attività forestali: Settore foreste
- fonti rinnovabili di energia: Settore Bioenergia e cambiamento climatico

- analisi qualitative per il settore agroalimentare: Istituto per la qualità e le tecnologie agroalimentari di Thiene
- formazione professionale e divulgazione tecnica: Settore Divulgazione tecnica e formazione professionale
- progettazione europea: ufficio di Bruxelles

Nell'ultimo anno Veneto Agricoltura ha interagito in più occasioni sia con l'IEPM (e con alcuni dei Comuni membri del Consorzio) che con altri soggetti interessati al rilancio della Cattedra ed in particolare con la ditta Rigoni di Asiago, specializzata nella produzione e commercializzazione di confetture biologiche, miele, etc. Da questi incontri hanno preso forma alcune idee progettuali che ora potrebbero iniziare ad essere sviluppate. Le principali sono:

A. **coltivazione di frutti e piccoli frutti in aree montane**
B. **coltivazione di ortaggi in aree montane**
C. **diversificazione e qualificazione della zootecnia montana**
D. **filiere foresta-legno**
E. **produzione di biogas-biometano**

Di seguito se ne riassumono i contenuti.

Coltivazione di frutti e piccoli frutti in aree montane

Un tempo nelle aree montane erano molto diffuse colture promiscue che associavano prati, pascoli, seminativi alle colture legnose da frutto (melo, pero, susino, ciliegio, noce, etc.); la specializzazione colturale che ha caratterizzato il secondo dopoguerra ha portato alla marginalizzazione delle produzioni frutticole montane, salvo in aree che si sono fortemente specializzate, utilizzando soprattutto i territori di fondovalle (si veda il caso della frutticoltura trentina).
I territori montani, oltre alla produzione di frutta di alberi coltivati, un tempo erano rinomati anche per la produzione di piccoli frutti selvatici (more, lamponi, fragole, mirtilli). I costi progressivamente crescenti della manodopera hanno relegato queste attività a livello hobbistico, salvo, anche in questo caso, limitate aree che hanno sviluppato in modo specializzato la loro vocazione (si veda il caso della Cooperativa S. Orsola, sempre in Trentino).
Nella montagna veneta oggi di fatto la frutticoltura è assolutamente marginale, per lo più di tipo hobbistico-famigliare.
Il progetto che potrebbe essere sviluppato dall'IEPM in collaborazione con Veneto Agricoltura parte da un punto di forza: l'interesse della ditta Rigoni di Asiago di rilanciare la produzione locale di frutta e di piccoli frutti per accorciare la filiera delle proprie rinomate produzioni biologiche.
Le specie su cui inizialmente si pensa di concentrare l'attenzione sono due: mirtillo nero selvatico e nocciolo.
La coltivazione del primo è ad oggi una sfida non risolta, visto che l'approvvigionamento di mirtillo nero avviene ancora interamente rivolgendosi ad aree ricche di mirtilli selvatici e dove i costi della manodopera sono competitivi. Il progetto intende mettere a punto tecniche di coltivazione innovativa che puntino all'addomesticamento della specie.
Nel caso del nocciolo invece si tratta di valorizzare soprattutto i terreni delle aree più meridionali dell'Altopiano dei Sette Comuni, spesso terrazzati ed in avanzato stato di abbandono, trapiantandovi le più razionali tecniche di coltivazione di cultivar pregiate ed ecologicamente adatte alle stazioni locali.
Oltre alle due specie citate sopra, saranno testate forme razionali e competitive di coltivazione del lampone, della mora e del melo, partendo anche da iniziative pionieristiche già ben avviate e che hanno riscontrato una forte attenzione a livello non solo locale (si veda la manifestazione *Pomo Pero* che ha luogo a Lusiana).

Coltivazione di ortaggi in aree montane

L'orticoltura ha una grande importanza nella regione Veneto, rappresentando il perno di interi distretti agricoli planiziali. Nelle aree montane invece è praticata solo a livello famigliare.
Il recente sviluppo di numerose DECO tipiche della montagna vicentina (fagioli di Posina, patata di Rotzo, sedano di Rubbio, tarassaco di Conco) e la presenza di alcune eccellenze (si pensi a quella del fagiolo di Lamon IGP) testimoniano come la domanda di prodotti locali, meglio se biologici, apre un interessante spazio per l'orticoltura montana.
La pluridecennale esperienza del Centro Ortofloricolo di Po di Tramontana (Rosolina, RO) di Veneto Agricoltura e la positiva azione svolta per il recupero delle tradizionali produzioni di fagioli nell'Azienda Pilota e dimostrativa di Villiago (Sedico, BL), potrebbero essere messi al servizio dello sviluppo delle più promettenti colture orticole adatte alla montagna veneta. Esso dovrebbe basarsi da un lato sulla conservazione delle tradizionali cultivar locali e, dall'altro, sulla continua ricerca delle migliori selezioni recenti adatte ad essere coltivate nelle peculiari condizioni dell'ambiente montano.
Punto di forza di questo progetto è la presenza turistica che frequenta la montagna veneta e che sempre più è alla ricerca del prodotto locale e genuino; le filiere ipotizzate dovrebbero mirare pertanto alla commercializzazione sui mercati locali, puntando sia alla ristorazione specializzata che ai mercatini degli agricoltori che tanto successo stanno avendo in tutta la realtà regionale.

La Cattedra potrebbe ospitare sia le prove varietali delle nuove cultivar che i campi per la riproduzione controllata delle antiche varietà (per le quali sono fondamentali gli aspetti del risanamento fitosanitario e del miglioramento genetico).

Diversificazione e qualificazione della zootecnia montana

Il paesaggio e l'ambiente della montagna veneta sono stati profondamente plasmati dalla necessità di ricavare pascoli e prati per produrre foraggio per le mandrie e per le greggi. Basti solo pensare al caso delle malghe.

Nella montagna veneta l'unica zootecnia che è rimasta attiva e che nel contempo è collegata alla trasformazione delle risorse naturali locali è quella delle bovine da latte. Che si tratti dell'Altopiano dei Sette Comuni o della Lessinia, dell'Alpago o della Val Belluna, di fatto è solo la filiera latte-formaggi ad aver permesso la permanenza di solide aziende zootecniche collegate all'offerta di risorse naturali locali.

Altre forme di zootecnia presenti nella montagna veneta dipendono invece interamente dall'importazione dall'esterno delle risorse alimentari (avicoltura della Lessinia) o sono relegate ad una cronica marginalità (si pensi alla pastorizia, praticata a livello professionale ormai solo da poche diecine di pastori transumanti).

Il venir meno di tradizionali forme di allevamento e la specializzazione della zootecnia montana su modelli spesso importati da altri contesti produttivi (pianura) hanno portato alla perdita di grandi superfici pascolive e prative, inevitabilmente occupate dal bosco.

Veneto Agricoltura, nella sua Azienda Pilota e dimostrativa di Villiago (Sedico, BL), ha da tempo avviato alcuni progetti pilota finalizzati a diversificare e qualificare la zootecnia praticabile nella montagna veneta, da affiancare alle tradizionali attività della zootecnia da latte. Degni di nota sono i progetti relativi all'allevamento biologico di bovini da carne, all'allevamento biologico del suino allo stato semibrado ed al recupero delle tradizionali razze di pecore venete, a grave rischio di estinzione.

La Cattedra potrebbe rappresentare un importante sito in cui riprodurre a scopo dimostrativo alcune delle filiere già sperimentate con successo a Villiago, favorendone la diffusione nell'intero Altopiano dei Sette Comuni. In modo particolare la Cattedra potrebbe ospitare il cuore di un progetto che miri a riportare in forma stabile la presenza della tipica pecora locale (razza Foza), ridotta oggi a poco più di 100 esemplari.

Anche in questo caso punto di forza del progetto potrebbe essere la domanda locale rappresentata dal turismo; a questa si potrebbe aggiungere la domanda rappresentata dai cultori di filiere di alta qualità (vedi ad esempio il caso delle Comunità del Gusto promosse da *Slow Food*).

Il progetto sulla diversificazione della zootecnia montana avrebbe il pregio di poter utilizzare una parte degli stabili della Cattedra, mantenendo la sua tradizionale vocazione zootecnica (stalle, fienili).

Filiere Foresta-Legno

La Cattedra si trova in una delle più importanti aree forestali del Veneto. L'Altopiano dei Sette Comuni, cento anni dopo che i suoi boschi sono stati devastati dagli eventi della 1^ Guerra Mondiale, presenta un florido patrimonio di boschi, spesso di grande pregio (peccete e boschi misti).

Come nel resto della montagna veneta, il patrimonio forestale, un tempo alla base dell'economia montana, riveste oggi un ruolo marginale a livello economico e sociale, svolgendo per lo più funzioni di tipo paesaggistico e naturalistico.

Dopo che per oltre un secolo i boschi sono stati gestiti secondo il fondamentale verbo dell'accumulo di biomassa (utilizzando sempre una quota significativamente inferiore all'incremento) è arrivato il momento di mettere a valore il grande patrimonio forestale, riportandolo al suo originario ruolo di motore dell'economia locale. Ciò tra l'altro è in linea con i più recenti indirizzi di politica forestale dell'Unione Europea che con sempre maggior insistenza parla di "*mobilizzazione*" del capitale legnoso accumulato nei nostri boschi in decenni di oculata gestione secondo i principi della selvicoltura naturalistica.

A scala regionale negli ultimi anni si è manifestato un risveglio di interesse per il legno dei nostri boschi; dapprima si è assistito alla "riscoperta" dell'uso energetico del legno, prendendo finalmente coscienza che esso è la più importante delle fonti di energia rinnovabile del nostro Paese; ora si sta assistendo ad un rapido ritorno di interesse per i legnami di origine locale. Significativo in questo secondo caso è il lavoro che sta svolgendo il *Consorzio Legno Veneto*, nato nel 2012 e che già oggi raggruppa una cinquantina di aziende venete interessate a ricostruire filiere locali foresta-legno ed a produrre e commercializzare prodotti a base di "legno veneto".

Per favorire la crescita sia delle filiere che usano il legno per la produzione di energia che di quelle che lo impiegano per la produzione di beni durevoli (mobili, pavimenti, travi, pareti, etc.) è di fondamentale importanza che si creino dei consorzi tra i produttori della materia prima legno, *conditio sine qua non* per aggregare l'offerta e permettere che a valle si possano sviluppare solide imprese che la valorizzano.

Nell'Altopiano dei Sette Comuni la maggior parte dei boschi di pregio è di proprietà comunale e ciò costituisce un importante punto di partenza per favorire la nascita di un soggetto in grado di mettere sul mercato in forma aggregata le grandi masse di legname prodotte dai boschi. La forma unanimemente riconosciuta come ottimale è quella del Consorzio Forestale e la Cattedra, nella sua forma di Consorzio tra Comuni, potrebbe costituire l'incubatoio in cui far maturare l'idea di diventare più forti sul mercato del legname mettendo assieme i propri patrimoni boschivi.
La Cattedra inoltre potrebbe svolgere un importante ruolo nel favorire l'adozione delle più moderne forme di gestione dei boschi, dalle tecniche assestamentali e quelle selvicolturali, passando per l'ammodernamento delle tecniche di utilizzazione ed esbosco.

Produzione di biogas/biometano

L'Altopiano dei Sette Comuni ha tutte le caratteristiche per poter puntare a divenire un territorio "*carbon free*", puntando all'autosufficienza energetica per i suoi residenti: il calore necessario per il riscaldamento degli edifici potrebbe essere assicurato da un sistema integrato di reti di teleriscaldamento (soprattutto di taglia medio-piccola); l'elettricità potrebbe essere prodotta utilizzando i parchi fotovoltaici esistenti e favorendo la diffusione dei sistemi fotovoltaici sui tetti del vasto patrimonio edilizio.
Resta la fondamentale voce dei carburanti e qui potrebbe entrare in gioco una terza importante voce: quella del biometano, prodotto a partire da due matrici di produzione locale: i liquami zootecnici e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU).
La Cattedra, approfittando della sua localizzazione nel contesto dell'Altopiano, potrebbe ospitare un impianto centralizzato di produzione di biometano (digestori più impianto di *upgrading*). Una volta raffinato il biogas a biometano, questo potrebbe essere veicolato fino alle abitazioni approfittando della rete metano già esistente (di proprietà dei Comuni dell'Altopiano), creando di fatto una rete di distribuzione "ad isola", sul modello delle città svedesi e dei loro *interland*. Una parte del biometano potrebbe essere utilizzata per alimentare le auto a metano, la cui diffusione potrebbe essere incentivata.
Il digestato prodotto potrebbe essere poi restituito alle locali aziende zootecniche, chiudendo a scala locale il cerchio dei nutrienti presenti nei liquami e nella FORSU.
L'impianto da realizzare presso la Cattedra potrebbe avere un alto valore nella messa a punto delle migliori tecniche di gestione dei digestori in aree a clima freddo e potrebbe ospitare progetti innovativi in collaborazione con il Settore Bioenergia di Veneto Agricoltura.

Insediamento di giovani in agricoltura

Ultimamente il tema dell'occupazione giovanile è tornato di attualità anche nei territori del Nord Est. I progetti che coinvolgono la Cattedra potrebbero essere specificamente pensati con un occhio di riguardo all'occupazione giovanile. In collaborazione con realtà venete specializzate nello sviluppo di *start up* (quali ad esempio la *H Farm* di Roncade) si può ipotizzare la creazione presso la Cattedra di un "incubatoio di imprese" in cui selezionare progetti presentati da giovani e da cooperative di giovani radicate a scala locale. L'incubatoio dovrebbe fornire da un lato la formazione di base attraverso corsi e stage in campo, dall'altro assistenza tecnica e finanziaria per l'avvio delle imprese.
I terreni della Cattedra, valutata la loro attitudine per le diverse coltivazioni, potrebbero essere utilizzati in quota parte per avviare la nascita di iniziative con una marcata funzione dimostrativa condotte da giovani, affidandone la gestione ad una cooperativa.
Al fine poi di favorire la diffusione sul territorio delle iniziative pilota sviluppate presso la Cattedra e la rimessa in coltivazione di aree ex agricole, la Cattedra potrebbe seguire lo sviluppo di accordi tra proprietari privati e pubblici per la creazione di "minime unità colturali" da affidare a giovani singoli o riuniti in cooperative.

Ciò premesso

PROPONE

di approvare IL PROGETTO per la Cattedra di Veneto Agricoltura predisposto dal dott. Giustino Mezzalira e di trasmetterlo all'assemblea dei Sindaci per i provvedimenti di competenza.

Il Proponente
F.to Prof.Porto Mario

IL Consiglio di Amministrazione

UDITA la suesposta proposta di deliberazione;
SENTITO il Direttore in ordine di legittimità delle suesposte proposte ai sensi dell'art. 97 – comma 4 – lettera a) del D.Lgs. 267/2000;
ACQUISITI i pareri favorevoli di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.267/2000;
CON VOTI unanimi favorevoli, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare IL PROGETTO di Veneto agricoltura predisposto dal dott. Giustino Mezzalira e di trasmetterlo all'assemblea dei Sindaci per i provvedimenti di competenza.

VISTO l'art. 97 – comma 4° - lettera b) del D.Leg267/2000;
Il segretario Direttore dott. Augusto Paccanaro ,vista la proposta di Deliberazione formulata dall'Ufficio di Segreteria ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 esprime parere favorevole di regolarità tecnica, ed esprime parere favorevole alla sua adozione, dando atto che il Consorzio non ha impiegati che possono esprimere i pareri previsti dal D. Lgs. 267/2000.-

IL DIRETTORE
F.to PACCANARO Dr. Augusto

UFFICIO DEL DIRETTORE

VISTO: si esprime parere favorevole
O per la regolarità tecnica;
O per la regolarità contabile e la copertura finanziaria;

IL Direttore
F.to Dr. Paccanaro Augusto

Letto approvato e sottoscritto.-

IL PRESIDENTE — IL DIRETTORE.

F.to Prof. Porto Mario — *F.to PACCANARO DR. Augusto*

La presente deliberazione è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Roana per 15 giorni consecutivi dal _____.-

Roana, lì _____

IL DIRETTORE